

---

LA SUA STORIA

---

*La luce che mi investì era la mia assimilazione della Strega.*

Vidi ciò che era stata, provai ciò che aveva provato. E imparai parecchie cose sulle *Streghe*.

...

Aveva più di seicento anni.

Ogni lustro spariva, cambiava identità, ringiovaniva e si spostava altrove, ricominciano il ciclo.

Si chiamava Anne McGuph, era nata in un minuscolo paesello, in Scozia, nel 1475. Giocava lontano dai suoi fratelli, sapeva ascoltare gli alberi e parlare con le creature del bosco.

A dodici anni manifestò i suoi poteri per la prima volta. Durante un litigio con una sorella, fece cadere un fulmine sulla capanna. Fu l'unica sopravvissuta.

Prima che potesse capire che aveva fatto, comparve dal nulla una *Strega* e la prese con se.

In una decina d'anni di studi presso una congrega, che aveva sede in mezzo ad un bosco, in un castello costruito 'di là'. Si diplomò e prese i voti.

Il suo potenziale si rivelò essere nulla di speciale, e le furono affidati soltanto compiti di secondo piano: malefici, poi pozioni e infine raccolta.

Per il resto della sua vita, da allora, si nasconse 'di qua' tra gli umani, passando di città in città, facendo amicizia, attirando ragazzi, lasciandosi dietro una scia di morti in circostanze normali.

Si rivelò la miglior raccoglitrice che le *Streghe* avessero mai avuto: poteva assimilare anni ed anni di vita da centania di persone, senza suscitare sospetti, senza uccidere in fretta.

Fu addirittura messa a capo di una squadra di raccolta, e le furono affidate delle apprendiste.

Lavorò sodo, produsse due dozzine di valide *Streghe* raccogliatrici e continuò nella sua missione fino ad oggi, giorno della sua morte.

Non aveva ispirazioni, era completamente e follemente dedita alla causa.

Mi mostrò anche le motivazioni del suo immenso rancore nei miei confronti.

La vita da *Strega* non è un gran ché. Si prendono i voti, persino. Uno di questi prevede il mantenimento assoluto della segretezza riguardo l'identità, la presenza e l'esistenza di qualunque *Strega*, verso chicchessia esterno alla congrega.

Per quanto in vetta alla catena alimentare magica e naturale del mondo, le *Streghe* temono oltremodo la perdita dei loro privilegi e sono ossessionate dal mantenimento del potere.

Il solo essersi sentita appellare '*Strega*' da un mortale fu per lei un'onta terribile, che avrebbe significato per lei l'inquisizione, la perdita di qualunque privilegio all'intero dell'ordine e varie altre cose peggiori della morte che soltanto *Streghe* vecchie di migliaia di anni possono concepire.

"Mi attaccò per autodifesa, quindi" dissi ad alta voce.

Se anche m'avesse ammazzato, avrebbe comunque potuto avere dei problemi. Avrebbe probabilmente dovuto uccidermi, mantenere il più stretto riserbo sulla mia esistenza, indagare a fondo su chi io fossi, su come avessi scoperto quello che sapevo e mettere a tacere nel modo più definitivo possibile chiunque sapesse qualcosa, tutti i coinvolti e probabilmente anche molti altri.

La mia spontaneità, evidentemente, era molto più problematica per le *Streghe* che per il sottoscritto. Trovai la cosa vagamente ironica.

Viste le sue condizioni, e visto l'andazzo del combattimento, *Camelia* s'era spaventata e progressivamente disperata. Non si aspettava di certo che potesse esistere uno come me.

Aveva davvero combattuto fino allo stremo, tentando di sopprimermi. Era assolutamente e completamente concentrata sulla mia vita, tanto da trascurare la sua.

Non credo di poterla capire.

...

Nonostante fosse morta per mia mano e m'avesse odiato con tutta se stessa nei suoi ultimi istanti, la ringrazia dal profondo del cuore per le conoscenze che mi trasmise.

Imparai moltissimo sulle *Streghe*, quel giorno. Imparai abbastanza da elaborare una strategia che m'avrebbe permesso perlomeno di non morire per un altro po'.

Ecco alcune cose che le *Streghe* non lasciano sapere a nessuno: le *Streghe* sono mortali.

Sia nel senso che possono essere uccise, sia nel senso che invecchiano e muoiono naturalmente.

E' abbastanza naturale che nessuno lo sappesso, perché nessuna *Strega* era stata uccisa in duello prima di quel giorno.

Nessuna *Strega* era mai stata messa in difficoltà in duello.

Quasi nessuna *Strega* era mai stata coinvolta in duello. Chi mai ne avrebbe sfidata una?

Stando alle conoscenze storiche di *Camelia*, i duelli tra *Streghe* veniva eseguiti quasi abitualmente, come rituali, come addestramento, come metodo di valutazione; i duelli tra *Streghe* ed altri invece erano oltremodo rari.

E nessuno, nessuno che non fosse una *Strega* estremamente anziana e potente aveva mai visto una *Strega* morta.

Da tempo immemore, infatti, le *Streghe* rubano la giovinezza e la vita alle persone comuni. Un anno qui, un anno là, rubando a decine e decine di persone di tanto in tanto, una *Strega* è in grado di mantenersi giovane e vitale per sempre.

Ma rubare la vita è un processo lungo e dispendioso, che può essere molto pericoloso (mortale, in effetti) per la vittima.

E le *Streghe* temono tremendamente d'essere scoperte. Non saprei perché, forse adorano mantenere il segreto e basta. Ma senz'altro non possono permettersi di lasciare file di cadaveri quando hanno fame.

Troppo sospetto, soprattutto con il passare degli anni. E' per questo che un'intera casta di *Streghe* si dedica alla raccolta di anni, e gli anni sono una preziosa merce di scambio.

La bravura di *Camelia* nel suo diabolico mestiere l'aveva resa estremamente influente. Eppure, non m'era parso che ne stesse approfittando.

Mi venne il dubbio che stesse nascondendo qualcosa. Ma come poteva, morta com'era?

Abbandonai quell'ipotesi e non ci tornai sopra per un sacco di tempo.

Ed ecco una cosa che nemmeno le *Streghe* sembrano conoscere. Così come gli *Spontanei* sono cibo per lupi e corvi, così come lupi e corvi sono cibo per le *Streghe*, così anche le stesse *Streghe* possono diventare cibo.

Chi le assimila assorbe il loro potere, le loro conoscenze ed anche i loro anni di vita.

...

E' ben facile da accettare che nessuno ne fosse a conoscenza.

Essendo il primo ad uccidere una *Strega*, ero anche il primo a nutrirmene.

Fu probabilmente questa la chiave che mi permise di vincere la guerra e soppiantare l'ordine.

Per prima cosa, scoprii che le *Streghe* non sono molte; circa un migliaio, nell'intero mondo.

Inoltre, non sono nemmeno dislocate: abitano per la maggior parte in castelli ben nascosti in foreste, ovviamente 'di là'. Questi luoghi, appresi, erano soltanto sedici.

Ripensai a quei numeri: in tutto il 'di là', per quanto ne sapessi allora, abitavano quindi, ad occhio, 300 lupi, 500 corvi e 1000 *Streghe*. E il resto?

Il 'di là' era forse massivamente disabitato?

Me lo chiesi per un po'... non trovai una risposta, poi mi dedicai ad altro. Per quanto poche fossero, mille *Streghe* erano comunque un numero enorme, per me che ero solo.

Potente, certo; aiutato da buoni compagni, certo; ma comunque uno, uno solo contro mille *Streghe*?

Analizzando le memorie di *Camelia*, mi resi conto che per quanto influente e abile, lei non si considerava minimamente una *Strega* potente.

E m'aveva quasi ammazzato.

Ma quello non era né il momento né il luogo.

Mi resi conto, infatti, d'essere ancora 'di là', quindi per prima cosa verificai di stare bene (mentre riflettevo, avevo abbandonatamente utilizzato il verde per rimettermi in sesto), poi attraversai il passaggio e tornai 'di qua'.

Lo feci senza riflettere.

Quando ripassai 'di qua', mi trovai in un bosco naturale, non il bosco magico che aveva ospitato il duello.

E per quanto gli effetti della magia rimangano per la maggior parte contenuti 'di là', vi erano evidenti segni di attività: cortecce sceggiate, frammenti di legno, erba bruciata.

Immaginai che non sarebbe stata buona cosa lasciare quel posto in quelle condizioni, temetti che potesse attirare l'attenzione di qualcuno. Quindi ritornai 'di là' e utilizzai ancora una volta il verde, per guarire quel luogo.

Non l'avevo mai fatto prima.

Ma evidentemente aver mangiato una *Strega*, oltre alle conoscenze storiche, mi aveva lasciato qualche altra cosa.

Riuscii senza grandi sforzi a celebrare un rituale di rinascita e di guarigione che portò un po' di primavera in quella che era stata la mia arena.

Mi ci volle una decina di minuti, ma tutto tornò a posto. Beh, più che a posto: mi resi conto d'essere andato un po' troppo oltre quando vidi spuntare i fiori e baluginare una luce.

Una luce. Una luce naturale. Una luce nel 'di là'.

Durò poco, troppo poco perché potessi essere sicuro d'averla vista davvero. Ma sul momento la cosa non mi preoccupò.

La cosa che mi preoccupò fu il fatto che avessi poteri da *Strega*.

"Una cosa alla volta. E non qui" dissi.

Tornai per la seconda volta 'di qua', constatai che tutto pareva in ordine e me ne andai.

Tornando sui miei passi, vidi che la porta dalla quale io e *Camelia* eravamo usciti s'era chiusa.

Non avevo una gran voglia di tornare dentro, quindi me ne andai. Passando per il bosco, scesi fino al fiume e me ne tornai a casa.